

AllianceBernstein, in Italia puntiamo sui titoli lunghi

Karen Watkin, co-gestore del fondo All Market Income Portfolio di AllianceBernstein, va a caccia di opportunità tra i bond e le azioni a livello globale. E in questo momento ammette che nei comparti obbligazionari il gruppo Usa ha un'esposizione in Italia sui Btp a lungo termine. D'altra parte in un mondo con i tassi sottozero i Btp trentennali rendono il 2,35% a scadenza.

Domanda. Nell'obbligazionario quali sono le vostre aree preferite?

Risposta. Le tensioni commerciali sono state uno dei principali driver del sentiment di mercato, quindi stiamo cercando di focalizzarci su aree meno sensibili al tema. Tra queste ci sono gli asset cartolarizzati, in particolare negli Stati Uniti nel campo dei mutui ipotecari e dei preferred Reit (Real estate investment funds o Società d'investimento immobiliare quotate, Siig, ndr). Questi titoli offrono un rendimento accattivante, una posizione più sicura nella struttura del capitale e, tipicamente, minore volatilità. In questo modo, possiamo far leva sulle aree del mercato davvero sostenute dalla solidità del consumo interno statunitense.

D. In quali asset class investite in Italia?

R. Nei portafogli obbligazionari i miei colleghi considerano interessanti e hanno posizioni in titoli di Stato italiani nella parte lunga della curva. Invece all'interno del nostro fondo multi asset, nel quale teniamo in

considerazione una vasta gamma di classi di attivi a livello globale, l'esposizione all'Italia c'è ma è più limitata.

D. Un'altra area cui gli investitori guardano è quella dell'obbligazionario emergente, quali sono i rischi?

R. Le pressioni delle controversie sul commercio si sono fatte sentire anche in queste aree, ma è molto più rilevante il rischio specifico di ogni singolo Paese. Quando si guarda al debito dei mercati emergenti oggi, si possono notare buone opportunità dal lato delle obbligazioni in valuta forte: le valutazioni sono interessanti e gli spread si stanno assottigliando rispetto al credito high yield dei mercati sviluppati. Trovandoci nelle fasi tardive del ciclo, ci si aspetterebbe pressione sulla parte di credito ad alto rendimento. Vediamo invece che la crescita degli utili continua a superare quella del debito, grazie a un volume di emissioni nella fascia high yield relativamente basso, sebbene in lieve aumento per fini di rifinanziamento e non di attività m&a. Le emissioni si sono concentrate poi su società di alta qualità, perciò i fondamentali appaiono relativamente solidi. Nel complesso, dunque, troviamo un quadro tecnico di supporto, con una forte domanda e forti flussi nel mercato del credito.

D. Dopo il rally di quest'anno temete una correzione sulle azioni nel 2020?

R. Non ci aspettiamo una profonda correzione dei mercati azionari andando verso il 2020. Riteniamo sia più probabile una fase di oscillazioni, con una continuata volatilità. Ci saranno periodi di calo, ma con successive risalite, data l'azione delle banche centrali che continuano a spingere i prezzi degli asset e i bassi rendimenti disponibili in altre aree del mercato.

D. Quali sono secondo lei i mercati azionari più a rischio di correzione?

R. Crediamo che gli investitori debbano prestare attenzione alle crescenti differenze tra le varie regioni. Partendo dalle valutazioni, Europa e Giappone sembrano più attraenti rispetto agli Stati Uniti, che tendono ad avere anche un tasso risk free più elevato, e quindi premi al rischio per l'azionario più bassi, ma soffrono il rallentamento della crescita globale, legato alle tensioni commerciali e alla debolezza del manifatturiero. Le loro economie fanno infatti molto più affidamento sugli scambi internazionali e sulla manifattura. Crediamo quindi sia opportuno adottare un approccio bilanciato che riconosca, da un lato, l'appetibilità delle valutazioni in Europa e Giappone e, dall'altro, la migliore posizione degli Usa sul piano della crescita. (riproduzione riservata)



Karen Watkin

I Btp? Non vendeteli

LE SPERANZE DI UN RINNOVATO ACCORDO CON I CREDITORI

AllianceBernstein punta sulla crescita a medio e lungo termine

Karen Watkin

Il grafico mostra i rendimenti dei titoli di Stato italiani (Btp) a lungo termine, evidenziando un trend di crescita e un'attuale quotazione del 2,35% a scadenza.